

Michele SANTULLI

MODIGLIANI... A CENTO ANNI

Mattina del 27 gennaio 1920, inverno nordico, a Montparnasse, Parigi, le serrande di tutti i negozi e locali pubblici abbassate, quantità di gente assiepata sui marciapiedi, commozione sui volti: il feretro si dirige verso il cimitero Père Lachaise: il corteo è iniziato all'ospedale della Charité, l'ospedale dei poveri di Parigi, dove è stato trasportato due giorni prima, già in coma, da un paio di amici che ne conoscevano la terribile situazione, sua e di Jeanne, la compagna: stiamo parlando di **Amedeo Modigliani**, l'artista, morto tre giorni prima, il 24, angosciato e disperato e, anche, alcolizzato e tisico.

Anche se, in vita, non molto considerato dalla comunità artistica a causa dei suoi eccessi e della sua permanente ristrettezza di mezzi, del continuo stato di ebbrezza, dello spettacolo dei suoi disegni in cambio di un bicchiere di qualche cosa e delle sue plateali stravaganze canore e poetiche: ora in questo triste momento della sua fine, tutti gli sono vicini, consapevoli di aver perso un uomo fuori del comune, a dispetto delle sue eccentricità e miseria, un artista autentico.



Le spese per il funerale furono coperte da una colletta di circa, le cronache, 1400 franchi dell'epoca, organizzata da due amici artisti, *Chaim Soutine* e *Moise Kisling*, anche ebrei.

Jeanne, la compagna, di ventidue anni, incinta di nove mesi, già madre di una bimba, dal fratello fu accompagnata dai genitori che, cattolici osservanti, avevano sempre ostacolato e osteggiato la relazione con Modigliani non solo perché squattrinato e senza una casa e senza un avvenire, quanto perché ebreo. Il giorno dopo la morte dell'amato, Jeanne, affranta e disperata, si butta giù dal quinto piano dove abitavano i suoi, col figlio in grembo.

Pur se con ritardo abbiamo voluto ricordare la tragica conclusione della esistenza terrena di questo grande dell'arte perché ne abbiamo voluto richiamare alla memoria i legami, diretti ed indiretti, col mondo ciociaro che qui andiamo a ricordare.

Allorché arrivato a Parigi prese lezioni di modellato all'*Académie Colarossi*, scuola privata forse la più importante e antica, fondata parecchi anni prima da Filippo Colarossi, modello, da Picinisco: qui aveva studiato anche la futura compagna Jeanne.

Grande la sua sfortuna, feroce il suo destino: tre giorni dopo la sua morte, il 27 gennaio 1920, giorno del corteo funebre, in altra parte della città il suo primo mercante, da lui eternato in un quadro intitolato *Novo Pilota* e cioè *Paul Guillaume*, inaugurava la mostra di arte moderna, *la prima nella storia dell'arte* con presentazione di Guill. Apollinaire e vi esponeva quattro opere di Picasso, dodici di Modigliani, 5 di Matisse e una rarissima di De Chirico: le opere di Matisse erano il quadro 'Le tre sorelle' oggi al Museo della Orangerie che illustrano Loreta, Rosa e Elena Arpino, modelle della Valcomino e le sculture in bronzo per le quali aveva posato un altro modello pure della Valcomino, Cesidio Pignatelli.

Quando davanti ai caffè e luoghi pubblici di Montparnasse Modigliani ogni tanto tirava fuori dalla tasca un foglio di giornale e apertolo, iniziava a decantarne la bellezza e le qualità: si trattava dell'immagine del '*Ragazzo col panciotto rosso*' di Cézanne che illustrava un ciociarello pure della Valcomino. Le vie di Montparnasse che maggiormente frequentava e dove anche periodicamente aveva la sua stanza e il suo studio, erano la Rue de la Grande Chaumière dove era anche la sede principale dell'Académie Colarossi e, vicino, la Rue Campagne Première dove al n.3 si trovava *Chez Rosalie*, una piccola trattoria tenuta da *Rosalia Tobia*, con addentellati di Picinisco, una volta acclamata modella di *Bouguereau* che ci ha lasciato qualche suo nudo fragoroso. Rosalie, sessantenne, amava filialmente molto il bel Amedeo e in qualche modo lo proteggeva: era abituata a vederlo nel suo locale con belle donne. E accettava, pur se non con molto gradimento perché li considerava 'scarabocchi', i disegni che l'artista le dava in pagamento, sicuramente qualche centinaia: Rosalie li usava per la toilette o per accendere le fornacelle o quale pasto dei topi! Quando veniva trovato ubriaco davanti alla *Closerie des Lilas* o davanti alla *Rotonde*, caffè mitici dell'epoca oggi ancora sui luoghi, gli amici lo trascinarono da Rosalie e lei gli preparava un giaciglio nel retrobottega in attesa che passasse la sbornia, poi un piatto di tagliatelle e un bicchiere di chianti. Rosalie, l'umile modella di Picinisco, è personaggio integrante e costitutivo della esistenza di Amedeo Modigliani. La mostra di cui sopra segnò l'inizio della gloria: già nei giorni successivi numerosi mercanti soprattutto e anche collezionisti passavano da Rosalie per comprare opere dell'artista: enorme il suo disappunto per non aver conservato nemmeno un disegno!

Un altro fatto che ci giustifica a tale commemorazione del grande artista è che la *Rotonde*, il famoso caffè dove anche amava sedere e ubriacarsi, e che, si dice, oggi è anche il locale preferito di Macron, è a pochi metri dalla grande scultura di Balzac realizzata da Rodin: il volto di Balzac è quello dalle guance rugose e corrose e dalle occhiaie incavate e la chioma al vento, di *Celestino*, modello della Valcomino.

Un paio di anni fa un quadro di Modigliani, quale nemesi! è stato venduto per oltre centosettanta milioni di dollari, il quadro più costoso! E una sua scultura acquistata, appena terminata, da un pittore inglese in viaggio di nozze a Parigi, al

prezzo, si racconta, di un fiasco di vino, è stata venduta tre o quattro anni fa a Londra per settantasette milioni di sterline!

Una volta a Parigi, non si manchi di andare al Père Lachaise e posare un fiore sulla tomba dove ora giace in pace con Jeanne.

Autore: Michele Santulli - michele@santulli.eu